



DOMENICA
19 LUGLIO 2020
anno XXIV n° 16

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

XVI Domenica del Tempo Ordinario

Anno A—IV settimana del salterio

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pironcini**: 348-7922201 donluciano@email.it; Pratofontana don **Daniele Simonazzi**: 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratore don Francesco Alberi: 335-6749182 alb71ira@libero.it; Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485; redazione.sicomoro@gmail.com



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 26 LUGLIO 2020 XVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO — ANNO A

O Padre, fonte di sapienza, che ci hai rivelato in Cristo il tesoro nascosto e la perla preziosa, concedi a noi il discernimento dello Spirito, perché sappiamo apprezzare fra le cose del mondo il valore inestimabile del tuo regno, pronti ad ogni rinuncia per l'acquisto del tuo dono. Per il nostro Signore ...

Prima lettura (1Re 3,5.7-12)

Hai domandato per te la sapienza

Dal primo libro dei Re

In quei giorni a Gàbaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte. Dio disse: «Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda».

Salomone disse: «Signore, mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide, mio padre. Ebbene io sono solo un ragazzo; non so come regolarli. Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che hai scelto, popolo numeroso che per la quantità non si può calcolare né contare. Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male; infatti chi può governare questo tuo popolo così numeroso?».

Piacque agli occhi del Signore che Salomone avesse domandato questa cosa. Dio gli disse: «Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te molti giorni, né hai domandato per te ricchezza, né hai domandato la vita dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento nel giudicare, ecco, faccio secondo le tue parole. Ti concedo un cuore saggio e intelligente: uno come te non ci fu prima di te né sorgerà dopo di te». **Parola di Dio**

Salmo responsoriale (Sal 118)

Rit. Quanto amo la tua legge, Signore

La mia parte è il Signore:

ho deciso di osservare le tue parole.

Bene per me è la legge della tua bocca,
più di mille pezzi d'oro e d'argento.

Il tuo amore sia la mia consolazione,
secondo la promessa fatta al tuo servo.

Venga a me la tua misericordia e io avrò vita,
perché la tua legge è la mia delizia.

Perciò amo i tuoi comandi, più dell'oro, dell'oro più fino.

Per questo io considero retti tutti i tuoi precetti
e odio ogni falso sentiero.

Meravigliosi sono i tuoi insegnamenti:
per questo li custodisco.

La rivelazione delle tue parole illumina,
dona intelligenza ai semplici.

Seconda lettura (Rom 8,28-30)

Ci ha predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Mt 11,25)

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia.

Vangelo (Mt 13,44-52)

Vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

† Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli:

«Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti.

Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».

Parola del Signore



Ci sostenga sempre, o Padre, la forza e la pazienza del tuo amore; fruttifichi in noi la tua parola, seme e lievito della Chiesa, perché si ravvivi la speranza di veder crescere l'umanità nuova, che il Signore al suo ritorno farà splendere come il sole nel tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima lettura (Sap 12,13.16-19)

Dopo i peccati, tu concedi il pentimento.

Dal libro della Sapienza

Non c'è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose, perché tu debba difenderti dall'accusa di giudice ingiusto. La tua forza infatti è il principio della giustizia, e il fatto che sei padrone di tutti, ti rende indulgente con tutti. Mostri la tua forza

quando non si crede nella pienezza del tuo potere, e rigetti l'insolenza di coloro che pur la conoscono. Padrone della forza, tu giudichi con mitezza e ci governi con molta indulgenza, perché, quando vuoi, tu eserciti il potere.

Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini, e hai dato ai tuoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento. **Parola di Dio**

Salmo responsoriale (Sal 85)

Rit. **Tu sei buono, Signore, e perdoni.**

Tu sei buono, Signore, e perdoni, sei pieno di misericordia con chi t'invoca. Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera e sii attento alla voce delle mie suppliche.

Tutte le genti che hai creato verranno e si prostreranno davanti a te, Signore, per dare gloria al tuo nome. Grande tu sei e compi meraviglie: tu solo sei Dio.

Ma tu, Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, volgiti a me e abbi pietà.

Seconda lettura (Rm 8,26-27)

Dio ci chiama e ci illumina.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio. **Parola di Dio**

Canto al Vangelo (Mt 11,25)

Alleluia. Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno. **Alleluia.**

Vangelo (Mt 13,24-43)

Lo Spirito intercede con gemiti inesprimibili.

† Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe

e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: «Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?». Ed egli rispose loro: «Un nemico ha fatto questo!». E i servi gli dissero: «Vuoi che andiamo a raccogliarla?». «No», rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponete-lo nel mio granaio».

Esposero loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami».

Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata». Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta:

«Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo».

Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!».

Parola del Signore

Commento al Vangelo di oggi

Nel mondo per essere fecondi non perfetti

Il bene e il male, buon seme ed erbe cattive si sono radicati nella mia zolla di terra: il mite padrone della vita e il nemico dell'uomo si disputano, in una contesa infinita, il mio cuore. E allora il Signore Gesù inventa una delle sue parabole più belle per guidarmi nel cammino interiore, con lo stile di Dio. La mia prima reazione di fronte alle male erbe è sempre: vuoi che andiamo a raccogliere la zizzania? L'istinto mi suggerisce di agire così: strappa via, sradica subito ciò che in te è puerile, sbagliato, immaturo. Strappa e starai bene e produrrai frutto. Ma in me c'è anche uno sguardo consapevole e adulto, più sereno, seminato dal Dio dalla pazienza contadina: non strappare le erbacce, rischi di sradicare anche il buon grano. La tua maturità non dipende da grandi reazioni immediate, ma da grandi pensieri positivi, da grandi valori buoni. Che cosa cerca in me il Signore? La presenza di quella profezia di pane che sono le spighe, e non l'assenza, irraggiungibile, di difetti o di problemi. Ancora una volta il mite Signore delle coltivazioni abbraccia l'imperfezione del suo campo. Nel suo sguardo traspare la prospettiva serena di un Dio seminatore, che guarda non alla fragilità presente ma al buon grano futuro, anche solo possibile. Lo sguardo liberante di un Dio che ci fa coincidere non con i peccati, ma con bontà e grazia, pur se in frammenti, con generosità e bellezza, almeno in germogli. Io non sono i miei difetti, ma le mie maturazioni; non sono creato ad immagine del Nemico e della sua notte, ma a somiglianza del Padre e del suo pane buono.

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

SABATO 18 LUGLIO

17.30 S. CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA

18.30 S. CROCE

19 PRATOFONTANA

20.30 MASSENZATICO

19 LUGLIO – XVI DOMENICA del Tempo Ordinario – Anno A

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA

11 PRATOFONTANA

11 MASSENZATICO

11.15 SAN PAOLO

LUNEDÌ 20 LUGLIO

18.45 SAN PAOLO

19 PRATOFONTANA

20.30 GAVASSA

MARTEDÌ 21 LUGLIO

18.45 SAN PAOLO

19 PRATOFONTANA

20.30 MASSENZATICO

MERCOLEDÌ 22 LUGLIO

18.45 SAN PAOLO

19 PRATOFONTANA

20.30 MASSENZATICO

GIOVEDÌ 23 LUGLIO

18.45 SANTA CROCE

VENEDÌ 24 LUGLIO

7 PRATOFONTANA

20.30 GAVASSA

SABATO 25 LUGLIO

17.30 S. CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA

18.30 S. CROCE

19 PRATOFONTANA

20.30 MASSENZATICO

26 LUGLIO – XVII DOMENICA del Tempo Ordinario – Anno A

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA

11 PRATOFONTANA

11 MASSENZATICO

11.15 SAN PAOLO

Non occorre la prenotazione per celebrare la Messa ma occuperemo i posti liberi fino al completamento. Per questo motivo e non solo, per facilitare il rispetto delle norme ancora in vigore, è richiesto di arrivare un po' prima dell'inizio della Eucaristia.

Nelle celebrazioni saranno in vigore le regole che ci hanno accompagnato in quest'ultimo periodo compresa l'assistenza dei volontari all'entrata della Messa e la proibizione di fare assembramento

Tutto il Vangelo propone, come nostra atmosfera vitale, il respiro della fecondità, della fruttificazione generosa e paziente, di grappoli che maturano lentamente nel sole, di spighe che dolcemente si gonfiano di vita, e non un illusorio sistema di vita perfetta. Non siamo al mondo per essere immacolati, ma incamminati; non per essere perfetti, ma fecondi. Il bene è più importante del male, la luce conta più del buio, una spiga di buon grano vale più di tutta la zizzania del campo. Questa la positività del Vangelo. Che ci invita a liberarci dai falsi esami di coscienza negativi, dal quantificare ombre e fragilità. La

nostra coscienza chiara, illuminata, sincera deve scoprire prima di tutto ciò che di vitale, bello, buono, promettente, la mano viva di Dio continua a seminare in noi, e poi curarlo e custodirlo come nostro Eden. Veneriamo le forze di bontà, di generosità, di tenerezza di accoglienza che Dio ci consegna. Facciamo che queste erompano in tutta la loro forza, in tutta la loro potenza e bellezza, e vedremo la zizzania scomparire, perché non troverà più terreno.

A proposito di stili di vita: la necessaria via mediana

Caro direttore,

sono nato nel 1957, in casa. Sino a quattordici anni ho portato i calzoni corti, spesso di seconda mano di mio cugino. Andavamo a mangiare la pizza una volta ogni due mesi tutta la famiglia, poi al cinema. Avevamo una sola macchina, un solo televisore, un solo telefono fisso. Tutti (o quasi) avevamo un orto in giardino e si andava due settimane all'anno in vacanza; si andava a scuola in bicicletta con un amico e la mamma era spesso casalinga o lavorava in casa; si parlava in italiano ma i genitori ci insegnavano anche il dialetto, oltre all'educazione civica; si dava del 'lei' alle persone più grandi e i genitori non davano mica ragione ai figli nelle controversie con gli insegnanti. C'era un controllo dei genitori anche sui figli degli amici e la segnalazione di monellate era accettata e condivisa; si faceva colazione in casa con caffelatte e pane, si mangiava molta minestrina di verdura e ogni tanto una bistecca. Si giocava per ore e ore, giovani e adulti a calcio nella piazza del paese. Si faceva un mutuo per acquistare la casa solo quando si aveva in tasca (o sul libretto di banca) minimo il 50% del costo dell'immobile. Oggi tutto quello che facciamo è l'opposto di allora. Abbiamo, in una famiglia di quattro persone, quattro cellulari, quattro automobili, tre televisori; usciamo diverse volte alla settimana per una pizza, facciamo colazione al bar, mangiamo spesso cibi preparati e non abbiamo più un'alimentazione sana. Lavorano quasi tutte le mamme e nessuno si permette di dare un ceffone al proprio figlio perché ha sbagliato; non si insegna più educazione civica ai figli e nemmeno il dialetto. Siamo tutti più indebitati e meno felici. Ma non esiste una via di mezzo fra gli anni Sessanta del Novecento e oggi? Io credo di sì e dovrebbe essere il ritorno alla sobrietà, alla parsimonia e al risparmio, la vera decrescita felice. **Enrico Reverberi**

Lei, come tanti altri lettori, sa che non amo parlare di 'decrescita' e tantomeno di 'decrescita felice', ma di un'altra modalità del necessario sviluppo delle nostre società. Quella che lei, caro signor Reverberi, definisce 'via di mezzo' mi piace moltissimo. È parte integrante della coraggiosa e lucida via mediana che vorrei per il mondo e per la nostra Italia ascoltando, comprendendo a fondo e facendo tesoro della lezione di Benedetto XVI nella 'Caritas in veritate' e di papa Francesco nella 'Laudato si''. Grazie. Marco Tarquinio